

Alunno dell'Almo Collegio Borromeo (1965-1969), si è laureato all'Università di Pavia *cum laude* in Giurisprudenza, con tesi in Diritto processuale penale, relatore il Borromaico professor Mario Pisani. Borsista presso il *City of London College* (1969-1970). Ufficiale di complemento nelle truppe alpine con due missioni all'estero (nella 40 Btr. dell'*Allied Command Europe Mobile Force* della NATO (1970-1971). Avvocato civilista a Milano nei settori del diritto commerciale, degli scambi internazionali, della proprietà intellettuale – con particolare riferimento alle strategie di contrasto della contraffazione a favore di marchi quali: Levi Strauss, Samsung, Louis Vuitton, Fiamm, InnoHit, Dikom e Roadstar – e della concorrenza, soprattutto in relazione alla costituzione di sistemi di distribuzione selettiva. Dal 2018 è presidente dell'Associazione Alunni dell'Almo Collegio Borromeo.

# Quaderni borromaici

# QUADERNI BORROMAICI

*SAGGI STUDI PROPOSTE*

7

2020



Associazione Alunni  
dell'Almo Collegio Borromeo di Pavia  
INTERLINEA



fondazione  
c a r i p l o



COMITATO SCIENTIFICO:

Alessandro Bacchetta (Università di Pavia), Riccardo Bellazzi (Università di Pavia), Giovanni Borghese (Milano), Giovanni Caravaggi (Università di Pavia), Pierluigi Cuzzolin (Università di Bergamo), Marco Di Antonio (Imperial College, Londra), Antonio Lerario (Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati, Trieste), Gianni Mussini (Pavia), Oreste Nicosini (Università di Pavia), Franco Pierno (Università di Toronto), Giuseppe Polimeni (Università di Milano), Federico Rosti (Pavia), Marco Scoletta (Università di Milano), Marco Sonzogni (Università di Wellington), Angelo Stella (Centro Nazionale di Studi Manzoni, Milano), Paolo Renon (Università di Pavia)

IN REDAZIONE:

Federica Massia, Marco Budassi, Giovanni Borghese, Matilde Oliva, Viola Introini

DIRETTORE:

Giorgio Mariani

© Novara 2020, Interlinea srl edizioni  
via Mattei 21, 28100 Novara, tel. 0321 1992282  
www.interlinea.com edizioni@interlinea.com  
Stampato da Italgrafica, Novara  
ISBN 978-88-6857-336-2

In copertina (immagine di sfondo): *Collegio Borromeo in Pavia*, incisione, 1833

# Abstract

ANTONIO BIANCO, *Il ruolo della presupposizione nel comunicato di Pietro Badoglio alla Nazione*

The main purpose of this paper is to identify and analyse historically and politically meaningful presuppositions within the statement proclaimed by P. Badoglio in September 1943. Presupposition is a type of implicit whose truth is usually taken for granted: thanks to this feature, presupposition is able to make the final message more persuasive. So the study will be focused on the strategies that lie behind the use of this implicit and on the reason why certain information is presupposed. Because of the complexity of the topic, I deemed necessary to spend a brief chapter to describe the presupposition and its properties.

L'obiettivo principale dell'elaborato è quello di individuare e analizzare le presupposizioni storicamente e politicamente più significative presenti all'interno del comunicato pronunciato da Badoglio nel settembre 1943. La presupposizione è un tipo di implicito la cui verità viene data per scontata: questa proprietà fa sì che le presupposizioni rendano il messaggio più persuasivo. In relazione a questi aspetti, l'analisi si concentrerà sulle strategie che si celano dietro l'uso di questi impliciti e sul perché proprio determinate informazioni vengano presupposte. Data la complessità degli argomenti, ho ritenuto necessario dedicare un breve capitolo alla descrizione della presupposizione e delle sue proprietà.

LORENZO BLASI, *Comico come straviamento in Horcynus Orca di Stefano D'Arrigo*

The analysis of the comic register, in *Horcynus Orca* by Stefano D'Arrigo, was not studied in detail. For this reason, I focused on one of the most prominent ways the novel employs to create comedy: the relationship between *straviamento* and laughter. The protagonist of the opera, 'Ndrja Cambria, returns home through a war-torn Calabria, made of abandoned beaches, populated by people stranded on the fringes of society, bereft of any identity, eager to re-enter the social fabric from which the war tore them. This is exactly the dynamic that D'Arrigo sums up with the word *straviamento*: this paper intends to demonstrate how these characters will cause laughter to the reader with their attempt to regain their social identity. In this sense, it was crucial the support for Henri Bergson, who, in his essay on comedy, outlines two guidelines for understanding the dialectic between *straviamento* and comic. The first concerns the compromise of the human with his body: when the body is involved, there is fear for comic infiltration. The second, on the other hand, analyses how a certain rigidity in behaviour, an eccentricity with respect to society, leads to the materialisation of laughable attitudes. In light of these two postulates,

the meetings of 'Ndrja Cambria appear clearer in regards to their most profound meaning. The dynamics of the «nóstos calabrese» of *Horcynus Orca* (that is, the first part of the novel) follow this pattern.

L'analisi del registro comico, in *Horcynus Orca* di Stefano D'Arrigo, non ha goduto, in passato, di studi particolarmente approfonditi. Per questo motivo, si è scelto di affrontare uno dei modi comici più evidenti del romanzo: il rapporto che intercorre fra straviamento e risata. Il protagonista dell'opera, 'Ndrja Cambria, torna a casa attraversando una Calabria devastata dalla guerra, muovendosi prevalentemente per spiagge abbandonate, popolate da persone finite ai margini, sradicate rispetto alla loro identità, desiderose di reinserirsi nel tessuto sociale da cui la guerra li ha strappati. È esattamente questa la dinamica che D'Arrigo riassume in un'unica parola, quella appunto di straviamento: l'articolo intende dimostrare come questi personaggi, nel cercare di riappropriarsi della loro identità sociale, suscitino effetti di risata. In questo senso, cruciale è risultato l'appoggio a Henri Bergson, il quale, nel suo saggio dedicato al comico, delinea due direttrici fondamentali per comprendere la dialettica fra straviamento e comicità. La prima riguarda la compromissione dell'umano con il corpo: quando c'è di mezzo il corpo, infatti, c'è da temere un'infiltrazione comica. La seconda, invece, analizza come una certa rigidità in un comportamento, un'eccentricità rispetto alla società, portino alla concretizzazione di atteggiamenti risibili. Alla luce di questi due postulati, gli incontri di 'Ndrja Cambria appaiono, nel loro significato profondo, più chiari. La dinamica del «nóstos calabrese» di *Horcynus Orca* (cioè la prima parte del romanzo) segue questa falsariga.

VERONICA CAPELLI, *Per chi ha una meta anche il deserto diventa strada*

In spring 2018 I had the opportunity to spend three months working as a physician at the Caritas Baby Hospital, a children's hospital in Bethlehem. Within such a complex contest as that underlying the arab-israeli conflict, this experience allowed me to admire the utmost resilience and remarkable hospitality of the Arab people.

Nella primavera del 2018 ho avuto il privilegio di trascorrere tre mesi a lavorare come medico presso il Caritas Baby Hospital, un ospedale di Betlemme dedicato ai fanciulli. Nell'ambito di un contesto così complesso, qual è quello del costante conflitto arabo-israeliano, questa esperienza mi ha permesso di ammirare l'estrema resilienza e la straordinaria ospitalità della popolazione di nazionalità araba.

GIOVANNI CARAVAGGI, *Fra integralismo e tolleranza (appunti su una civiltà lontana)*

The frequent episodes of ethnic and ideological intolerance make the rare cases of collaboration and integration between culturally heterogeneous groups even more appreciable. An interesting example can be found in medieval Hispanic society.

I frequenti episodi d'intolleranza etnica e ideologica rendono più apprezzabili i rari casi di collaborazione e integrazione sociale fra gruppi culturalmente eterogenei. Un esempio interessante si può riscontrare nel mondo ispanico medievale.

CECILIA DEMURU, *Le metamorfosi di Bertoldo. Il Polentone di Retorbido, tra folklore e storia*

The article deals with the history of “Polentone di Retorbido”, a tradition related to Carnival celebrations, that exists since more than a century. The rites, which originate in the 19th century peasant society, are compared with the folkloric traditions of the Oltrepò Pavese, in the framework of the studies about the Carnival. The last paragraphs are dedicated to the fascist period, when Bertoldo became the “king of Carnival”, and to the second half of the 20th century, when the tradition of “Martedì grasso” became a feast of “Mezza Quaresima”.

L'articolo ricostruisce la storia del Polentone di Retorbido, una tradizione legata ai festeggiamenti del Carnevale, attestata da più di un secolo. I diversi riti, che hanno origine nella società contadina dell'Ottocento, sono confrontati con le tradizioni popolari dell'Oltrepò pavese, nel quadro degli studi sul Carnevale. I paragrafi conclusivi sono dedicati al periodo del fascismo, quando Bertoldo diventa definitivamente il “re del Carnevale”, e al secondo Novecento, quando la tradizione del Martedì grasso diventa festa di Mezza Quaresima.

GIANMARCO GRONCHI, *Filologia d'artista. Per un approccio alla studio delle Vite di Gian Lorenzo Bernini*

In this paper I tried to trace accurately the story that led to the genesis of the two biographies about Gian Lorenzo Bernini's life and masterworks. The two *Vite*, respectively published by Filippo Baldinucci and Domenico Bernini with a gap of more than thirty years one from the other, are the result of remarkable activity, which was affected by several political and non-artistic implications. Based on Cesare D'Onofrio's and, mainly, Tomaso Montanari's studies, I tried to clarify the intricate birth of the texts, explaining why berninian *Vite* could be considered as Gian Lorenzo last works, on a par with autobiographies. On the basis of this assumption, I have underlined the typographical choices the two authors made to highlight what probably is the artist's direct witness. In conclusion, in order to exemplify what previously illustrated, I have traced a synthetic parallel between the two *Vite* and the *Journal* by Paul de Chantelou, a major source about Bernini experience in France. The identity elapsing between the *Vite's* and *Journal's* dialogues is used to demonstrate how much Bernini's really had been Baldinucci's and his son Domenico's source of information, and therefore he himself interpreter of his own artistic work.

In questo studio si cerca di ricostruire in maniera accurata la vicenda che ha portato alla genesi delle due biografie relative alla vita e all'opera di Gian Lorenzo Bernini. Le due *Vite*, infatti, pubblicate rispettivamente da Filippo Baldinucci e Domenico Bernini a distanza di più di trent'anni l'una dall'altra, sono il frutto di un notevole lavoro, che dovette tener conto anche di varie implicazioni politiche e extra artistiche. Partendo dagli studi di Cesare D'Onofrio e, soprattutto, di Tomaso Montanari, si prova a restituire l'intricata nascita dei testi, arrivando a illustrare perché le *Vite* berniniane possano essere considerate le ultime opere di

Gian Lorenzo, alla stregua di autobiografie. Su questo assunto, si sono evidenziate poi le scelte tipografiche che i due autori materiali dei testi hanno adottato per far emergere quella che probabilmente è la testimonianza diretta dell'artista. In conclusione, a titolo esemplificativo di quanto precedentemente illustrato, si è tracciato un sintetico parallelo tra le due biografie e il *Journal* di Paul de Chantelou, fonte primaria per l'esperienza di Bernini in Francia. L'identità che intercorre tra i dialoghi delle *Vite* e quelli del *Journal* viene adoperata per dimostrare come Bernini sia stato davvero la fonte di Baldinucci e del figlio Domenico, e quindi interprete esso stesso della sua opera.

EVELYN HAMILTON, *Synchronization in nature*

A brief introduction on the broad topic of synchronisation, a mechanism present in many natural systems as well as in social and economic behaviours. This overview can inspire further reading in a range of different fields all revolving around this truly interdisciplinary phenomenon.

Una breve introduzione sul vasto tema della sincronizzazione, meccanismo presente sia in molti sistemi naturali che in situazioni sociali e finanziarie. Questa dettagliata carrellata di sistemi in cui la sincronizzazione gioca un ruolo importante, suggerisce approfondimenti e dà spazio ad ulteriori letture in ambiti differenti ma tutti incentrati su questo fenomeno veramente interdisciplinare.

LUIGI MANGONE, *Il problema del tragico in Friedrich Hölderlin*

This paper aims at dealing with the matter of tragic in Friedrich Hölderlin starting from a philosophical interpretation of his works. Hölderlin's tragic production – the translations from Sofocle's *Edipo* and *Antigone* – is based on a clear philosophical and historical issue. To show the essence of the tragic we will start from the reading of some aesthetologics and poetical Hölderlin's pieces which are the philosophical premises of this works. We intend to reveal how Hölderlin's answer is a purely philosophical one – and basically dialectic, as the one proposed by Schelling and Solger – and to understand which is his dramaturgical outcome, thus what this solution implies in the artistic and technical espressivity of the tragedy.

Questo lavoro vuole affrontare il problema del tragico in Friedrich Hölderlin a partire da una lettura a tutti gli effetti filosofica delle opere. La produzione tragica hölderliniana – l'*Empedocle* e le traduzioni dell'*Edipo* e dell'*Antigone* di Sofocle – riposa su una precisa problematica filosofica e storica. Per mostrare il senso del problema del tragico muoveremo dalla lettura di alcuni frammenti estetologici e poetologici hölderliniani che costituiscono le premesse filosofiche di questi lavori. Vogliamo portare alla luce come la soluzione di Hölderlin sia una soluzione essenzialmente filosofica – e in un senso decisivo dialettica, come sarà anche quella di Schelling e Solger – e comprendere quale sia il suo esito dramaturgico, vale a



dire cosa questa abbia a che fare con i modi espressivi in senso stretto artistici del tragico.

FELICE MILANI, *Le poesie milanesi di Giuseppe Carpani*

Giuseppe Carpani (1752-1825), alumnus of the Collegio Borromeo in Pavia, after a degree in Law, dedicated himself to music, literature, art; in the 80ties and 90ties of the 18th century he played a significant role for the development of the theatre in Milan, staging in the Teatro Arciduciale in Monza several *opéras-comiques*, imported from Paris, of which he translated the texts into Italian. His poetic production in the dialect of Milan, that starts with occasional poetic works (from the death of the Empress Maria Teresa to events related to the archduke Ferdinando, Governor of the Austrian Lombardy, and his family), is analysed. In the poem *La conscia disturbada*, of 1786, he deals with the theme of the *castrati* (i.e. emasculated singers: the topic was a source of inspiration for Parini in composing his ode *La musica*), imagining that the nuns of a monastery nearby Bergamo succeeded *in extremis* to avoid the eviration of their farmer's son, thanks to the explanation of the word *conscià*, given from the Father Confessor, that the nuns, involved in extreme curiosity, convened overnight. In the poem some anticlerical elements of satire and stylistic traits, that will be characteristic of the poetry of Carlo Porta, are anticipated. After 1789 Carpani is politically engaged, fighting against the ideas of the French Revolution not only with newspaper articles in Italian but also with poems composed in dialect: the most meaningful is in the form of *bosinata* and deals with the concept of equality. In 1796 he is obliged to escape to Vienna, where he stays all his life (except for a pause from 1800 to 1805 when lives in Venice as Head of the Austrian censorship). His last poems in dialect, composed respectively in 1808 and 1815, are about the imperial couple and underline the fact that the Empress Maria Luisa is from Milan and that the Emperor Francesco is from Florence.

Giuseppe Carpani (1752-1825), alunno del Collegio Borromeo di Pavia, dopo la laurea in Diritto si dedicò alla musica, alla letteratura, all'arte; negli anni ottanta e novanta del Settecento ebbe un ruolo determinante nella vita teatrale milanese, allestendo nel Teatro Arciduciale di Monza numerosi *opéras-comiques* importati da Parigi, dei quali tradusse in italiano i testi. Viene qui esaminata la sua produzione poetica in dialetto milanese, che prende avvio con componimenti d'occasione (dalla morte dell'imperatrice Maria Teresa a eventi riguardanti l'arciduca Ferdinando, governatore della Lombardia austriaca, e la sua famiglia). Nel poemetto *La conscia disturbada*, del 1786, tratta il tema dei cantanti evirati (lo stesso già svolto da Giuseppe Parini nell'ode *La musica*), immaginando che le monache di un monastero presso Bergamo riescano *in extremis* a impedire l'evirazione di un figlio del loro fattore, grazie alla spiegazione del termine *conscià*, data dal Padre Confessore, che mosse da irresistibile curiosità hanno convocato nottetempo. Nel poemetto sono anticipati tratti tematici e stilistici, che saranno propri della poesia di Carlo Porta. Dopo il 1789 il Carpani si impegna politicamente, combattendo le idee della Rivoluzione francese non solo con scritti giornalistici in italiano ma anche con poesie dialettali: la più significativa è in forma di bosinata e riguarda il concetto di

eguaglianza. Nel 1796 è costretto a fuggire a Vienna, dove rimane per tutta la vita, salvo una parentesi dal 1800 al 1805 a Venezia come capo della Censura austriaca. Le sue ultime poesie dialettali, rispettivamente del 1808 e del 1815, riguardano la coppia imperiale e sottolineano il fatto che l'imperatrice Maria Luisa è milanese, e l'imperatore Francesco è toscano.

MARIO PISANI, *Cesare Angelini verso il Rettorato in Borromeo*

The convoluted path that Cesare Angelini trod to become the Borromeo's rector is illustrated through his epistolary (*Cesare Angelini. I doni della vita. Lettere 1913-1976*). Angelini's aspiration lasted twelve years. He won the position at his third attempt, after Father Molteni and Father Nascimbene.

Il cammino che don Cesare Angelini ha dovuto, suo malgrado, percorrere prima di diventare rettore, evocato attraverso l'epistolario (*Cesare Angelini. I doni della vita. Lettere 1913-1976*). Un'aspirazione durata dodici anni, risoltasi al terzo concorso, dopo le nomine di don Molteni e di don Nascimbene.

ARRIGO PISATI, *Note sulla chiesa di San Marco in Monte Bertone*

These notes aim at presenting all the historical and archival material that was collected about the church of San Marco in Monte Bertone, in order to be included in the project of rediscovery and revalorisation of the area of the church pursued by Almo Collegio Borromeo with the recent archeological excavation. The article is divided in two sections: the first one, which is mostly historical, describes the history of the building from the construction to its demolition. The second part concerns the few documents that describe the architectural features of the church and the nearby convent.

Queste note presentano tutto il materiale storico e documentario che è stato possibile reperire sulla chiesa di San Marco in Monte Bertone, inserendosi nel progetto di riscoperta e rivalutazione dell'area della chiesa promosso dall'Almo Collegio Borromeo coi recenti scavi al sito. Il contributo si suddivide in due sezioni: una prima, di carattere storico, ripercorre le vicende dell'edificio dalla fondazione sino alla demolizione. La seconda, di interesse architettonico, presenta le poche conoscenze documentate sulla struttura della chiesa e del convento annesso.

GIANMARCO RICCIARDI, *Condensazione di Bose-Einstein in un sistema di bosoni interagenti: la superfluidità del  $^4\text{He}$* .

Below the temperature of 2.17 K, the most common isotope of helium shows no viscosity. This is called superfluidity and is a macroscopic phenomenon that classical

physics cannot explain. But why this sudden change in behavior? And why only this particular isotope of such an ordinary element? The article tries to give answers to the main practical questions arising in a first study of the phenomenon.

Sotto i 2.17 gradi Kelvin, il più comune isotopo dell'elio ha viscosità nulla. Questo fenomeno è chiamato superfluidità e non può essere spiegato dalla fisica classica. Da dove viene questo comportamento anomalo per un particolare isotopo di un elemento così comune? Questo breve saggio cerca di rispondere a domande fondamentali riguardanti questo fenomeno.

STEFANO ROCCHI, *Abui tremorem: un graffito da Vindonissa riletto alla luce di Virgilio* (*georg.* 3, 250-251)

The paper proposes a new interpretation of an obscene Latin graffito found in Vindonissa in the light of two verses from Vergil's *Georgics* (*georg.* 3, 250-251).

L'articolo propone una nuova interpretazione di un graffito osceno da Vindonissa alla luce di due versi virgiliani (*georg.* 3, 250-251).